



FABIO ROVERSI MONACO

«Questa classe politica non sa interpretare il malessere della città»

L'analisi «C'è un malessere e la classe politica non riesce a interpretarlo»

L'affondo di Roversi Monaco «Città e Ateneo, così non va»

Presidente

Fabio Roversi Monaco è oggi il numero uno della Fondazione Carisbo. Ieri sera ha partecipato a un incontro organizzato dal gruppo di Rondoni «40X40»



Un duro j'accuse all'Università, alla città che non si impegna come nei migliori momenti della sua storia e anche alla classe politica «che non riesce ad interpretare il malessere» che c'è a Bologna. Il presidente della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco, che ieri sera ha partecipato a un incontro organizzato dall'associazione dei quarantenni di Davide Rondoni dal titolo «Rifondiamo Bologna», fa un'analisi dello stato di salute della città. E la sua diagnosi è tutt'altro che buona. Si parte dalla questione dell'emergenza educativa che esiste nel paese e si arriva a parlare dei problemi dell'Università. «Dire che gli atenei non hanno soldi — spiega Roversi — è inaccettabile. E invece possibile fare molto con una gestione attenta dei fondi mentre i docenti continuano a spendere in modo dispersivo, inefficiente e scoordinato. E la burocrazia all'Università non ci crede più».

Per il presidente della Fon-

dazione Carisbo dunque più che continuare a dire che non ci sono soldi, l'Università deve farsi «un esame di coscienza». E tanto per essere chiari specifica che «mi riferisco a tutto il sistema universitario ma certamente anche all'Università di Bologna non più all'altezza. E che invece deve dare un contributo al rinnovamento della città».

Ma l'affondo del presidente di Fondazione Carisbo, che per quindici anni ha guidato l'Ateneo bolognese, riguarda anche la città «che a sua volta vive l'Università come un atto dovuto». Una Bologna ormai



Giudizi

I giovani sono imbolsiti e c'è una mancanza di impegno in contrasto con la storia della città

caratterizzata da «una mancanza di impegno che è in contraddizione con la storia stessa della città». E a chi gli chiede, poco prima dell'inizio dell'incontro con i quarantenni di Rondoni all'hotel «I Portici», cosa vede nel futuro di Bologna risponde amaramente: «Serve capacità di inventiva e di innovazione, ma la vedo difficile. Non credo sia un problema generazionale perché Bologna è piena di giovani imbolsiti», ma anche di persone più anziane con «un forte egoismo».

E la politica? «La classe politica — chiude il ragionamento Roversi Monaco — non riesce a interpretare questo tipo di malessere. A Bologna si è perso il gusto di fare politica e di partecipare agli interessi della collettività». Solo una domanda resta senza risposta, quella su un suo eventuale impegno in politica. Su questo solo una cortese «no comment».

Olvio Romanini

CORRIERE DI BOLOGNA

22 Febbraio 2008